
Inflazione e stagflazione, di cosa parliamo?

Autore: Benedetto Gui

Fonte: Città Nuova

Una chiara spiegazione di questi termini e dell'impatto sulle famiglie. Dalla rivista Città Nuova n. 6/2022

Inflazione significa “gonfiamento” dei prezzi. Per misurarlo, dato che i vari prezzi si muovono in modo diverso, si fa riferimento a un **“paniere” di beni** (una certa quantità di pane, un certo numero di calze e così via, dosati in base ai consumi medi degli italiani). Ora, quanti euro in più ci vogliono per comprare quel paniere ai prezzi di oggi rispetto a un anno fa? **Il dato di aprile 2022 è 6,2% in più**, e questa è la misura dell'inflazione. **Cosa l'ha provocata?** La **guerra** ha la sua parte di responsabilità, perché ha bloccato le esportazioni di molti prodotti, in particolare cereali e semi di girasole, ma prima ancora si era avuto un forte aumento dei prezzi di gas e petrolio, e quindi dell'energia elettrica (che si ottiene bruciandoli); anche il **Covid** ha contribuito, rallentando le forniture di merci e il loro trasporto dall'Asia. Oggi l'inflazione non è causata da un aumento della domanda di beni a cui la produzione non riesce a star dietro. Se così fosse, l'inflazione sarebbe lo scotto da pagare alla piena occupazione. Questa volta **la spinta sui prezzi viene da un aumento di costi, in gran parte proveniente dall'esterno**, che appesantisce i conti delle imprese. Anche per questo **l'attività economica ha iniziato a rallentare** (un'altra ragione sono le aspettative negative causate dalla guerra). Quello che si prospetta, quindi, è di avere insieme **inflazione e “stagflazione” dell'attività economica. Da qui “stag-flazione”**, un fenomeno che le nostre economie avevano sperimentato a seguito delle crisi petrolifere degli anni '70, ma di cui dagli anni '90 in poi ci si era dimenticati. Il primo effetto dell'inflazione sulle famiglie è una **minore capacità di spesa**. Un dato disponibile è quello dei **salari contrattuali**, che nell'ultimo anno sono saliti solo dello 0,6%, il che colloca la **perdita media di potere d'acquisto** ad oltre il 5%. Così si annulla buona parte dell'aumento che i salari erano riusciti a rosicchiare dal 2015. A perdere potere d'acquisto sono anche i **pensionati** (soprattutto quelli con pensioni medio-alte, meno protette da aumenti automatici), mentre per chi ha redditi da capitale o impresa l'esito non è ovvio. L'effetto complessivo, proprio perché l'inflazione è stata innescata da una specie di “tassa”, è comunque una **riduzione della capacità di spesa, solo parzialmente contrastata dai provvedimenti governativi** (come il bonus di 200 euro). **Le famiglie, individualmente, non hanno molte possibilità per limitare i danni.** Dove possibile, possono fare una scelta più attenta dei beni da acquistare, evitando di lasciarsi portare dalle abitudini. Un tema a parte è quello dei **mutui per la casa**. Quello che è iniziato e che proseguirà è un aumento dei tassi di interesse, che comporterà un aggravio per chi ha scelto mutui a tassi flessibili. Per chi sta per stipularne di nuovi o ha possibilità di ricontrattarli suggerirei **tassi fissi**, ancora abbordabili. —

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it
